



# 30 anni di Convegno

## *Grazia, Miracolo, Misericordia, commossa gratitudine*

di Barbara Braconi

In questi ultimi mesi, avvicinandoci al nostro 30° Convegno, ho desiderato riprendere in mano particolarmente gli Atti dei primi anni, che meno dei successivi avevo presenti. Mi sono lasciata proprio accompagnare giorno per giorno, "pagina dopo pagina", da questo tesoro. A partire dagli interventi di Nicolino, ho rigustato tutto senza saltare nulla: dalle dediche ai messaggi delle autorità, dalle relazioni alle testimonianze, dalle foto alle introduzioni e alle conclusioni di chi guidava i vari momenti del programma. Ed è stato per me un cammino di consapevolezza più grande del dono del nostro carisma, di meraviglia, di gratitudine - e contemporaneamente di contrizione - per il cammino che il Signore non solo ha tessuto e preparato per noi, ma che ha proprio vissuto e vive con noi. Era molto giovane Nicolino quando si è ritrovato a pensare il primo Convegno. Lo diceva lui stesso all'inizio della 25° edizione: *"Avevo ventisei anni quando decisi di porre un gesto come questo, mosso solo dal desiderio di mostrare la sublimità impareggiabile della vita in Gesù. Acceso solo dal desiderio di mostrare la massima espressione, la massima qualificazione ed esaltazione che l'umano e la vita - in ogni loro aspetto, momento e dimensione - sperimentano nella presenza e nella sequela di Cristo"*. Anche la sua giovane età partecipa della testimonianza che il Convegno ha portato sin dal suo nascere e può essere una

provocazione per ciascuno. Vissuto in una semplice tensostruttura delle suore Giuseppine a San Benedetto del Tronto, il Convegno del 1991 è stato il primo gesto pubblico che abbiamo posto con il nome di Fides Vita. Questo momento segna ufficialmente la nascita di una realtà che già da anni era in cammino ma che da lì emerse con questa propria identità chiara. Dall'anno successivo abbiamo iniziato ad affittare un teatro tenda e a montarlo volutamente su una piazza, perché il Convegno fosse un luogo visibile e abordabile da chiunque, dove ognuno potesse sentirsi libero di passare e di entrare, magari anche solo per la curiosità suscitata dall'impatto con una tenda montata dove fino al giorno prima non c'era niente. Nel tempo poi i teatri tenda sono aumentati e ne abbiamo usati di più grandi per avere un auditorium, un luogo per il ristoro, per esporre mostre e accogliere degli ospiti o dei bambini e dei ragazzi. Insomma un luogo dove incontrare e sperimentare dal mangiare al bere, dalla fraternità alla testimonianza, dalla cultura alla musica l'impareggiabilità della vita in Cristo. Nel lavoro che vi dicevo mi è capitato di imbattermi con un passaggio di un intervento di Nicolino al 3° Convegno che mi ha molto colpito e che continuo a serbare nel mio cuore. Diceva così: *"In un momento storico particolare come questo (lì era il 1993), mentre tutti parlano - forse anche giustamente - di crisi, c'è qualcuno che continua a costruire o*

*a tentare di costruire - e con entusiasmo! - pur senza riuscire a comprendere sempre fino in fondo dove tutto ciò va a finire. Questo «costruire» non è la conseguenza di un progetto deciso a tavolino o di un'idea sulla vita, ma di una libertà e di un lavoro che si giocano, con tutte le contraddizioni, quotidianamente. E così nasce un luogo come questo; non solo per far sì che quella compagnia di amici che è il volto vivo di questa costruzione si possa rincontrare, ma anche per provocare la gente al vero Motivo della nostra amicizia e di questi giorni di Convegno. L'essere qui, non è per tamponarci e fuggire la realtà, al contrario è espressione di una potentissima simpatia per la realtà, per la nostra vita e per quella di tutte le persone che incontriamo. Per «realtà» intendo l'insieme dei fatti, delle cose, delle persone in cui ci imbattiamo ogni giorno; la «realtà» sono le persone con cui andiamo allo stadio, in discoteca, ai consigli di classe, mamma e papà, il nostro studio, i nostri insegnanti, gli amici della sala-giochi, le gioie, i dolori... Desideriamo che tutto incontri il Tutto, che tutte le persone incontrino lo stesso Fatto in cui molti di noi, proprio magari mentre stavano da tutt'altra parte si*

i luoghi ecclesiastici purtroppo suscitano. L'accorato invito di Papa Francesco ad essere una Chiesa in uscita e di periferia trova nel nostro Convegno una declinazione particolare. La presenza dell'autorità ecclesiastica è stata sempre al cuore del nostro cammino e quindi anche del Convegno. Oltre ai vescovi di San Benedetto del Tronto, negli anni abbiamo accolto tanti altri pastori delle diocesi marchigiane e anche cardinali della Santa Chiesa (come il card. Comastri, il card. Scola, il card. Sebastiani...). Caratteristica del nostro Convegno è stata sempre la comunione ecclesiale manifestata anche nella stima degli altri carismi e delle altre realtà invitate non solo a partecipare ma anche a portare la propria testimonianza sin dalle prime edizioni. Anche quando abbiamo chiamato giornalisti, letterati, artisti, teologi o politici sempre abbiamo chiesto che il loro intervento fosse una testimonianza. Al 4° Convegno, nel 1994, introducendo alcuni ospiti, Nicolino così diceva: *“La testimonianza è la parola più geniale e concreta che è nel cuore del Cristianesimo. Si possono dire molte cose e tante persone parlano per colmare un vuoto o per difendersi*



*sono imbattuti”.* Sin dal primo ogni Convegno è stato così. E quante testimonianze abbiamo ricevuto in questi anni di persone che, per esempio, a fine settembre attendono e cercano il manifesto del Convegno sapendolo riconoscere per la Presenza che porta, per la Compagnia che è. Magari anche persone che poi al Convegno non sono neppure mai riuscite a venire. Una volta, ad una nostra festa di capodanno, una ragazza mi disse: “Ah, ma voi siete quelli dei manifesti! lo aspetto sempre che esca il manifesto del Convegno che ogni anno viene affisso sotto il ponte delle Tavernelle ad Ancona. Io passo lì ogni mattina per andare al lavoro e mi fa compagnia, mi aiuta ad affrontare meglio la giornata”. Quella ragazza, che poi non è mai venuta al Convegno a San Benedetto, mi mostrò quello che Nicolino ha sempre intuito nel desiderare il Convegno così come ogni volantino o manifesto. Quante persone in questi anni sono entrate nell'auditorium per curiosità, per vedere di che si trattava, libere da pregiudizi e schemi che invece normalmente

*da una insicurezza, ma tutto questo non costruisce niente. Invece testimoniare è dire quello che abbiamo udito, quello che abbiamo ascoltato, quello che abbiamo toccato. Testimoniare è raccontare a partire da un incontro; è dire ad altri quello che i nostri occhi hanno visto, quello che il nostro cuore ha recepito, quello con cui ci siamo imbattuti. Il Cristianesimo non è altro che una Storia, un Fatto; e non una storiella, ma Qualcuno che ha investito e coinvolto la vita di ciascuno di noi così com'era, cambiandola”.* Aldo Brandirali, ex comunista convertitosi al Cristianesimo, è stato il primo amico invitato da Nicolino a dividerci la sua esperienza umana provocata dalla fede di alcuni che testimoniavano quell'unità e quella comunione che lui aveva cercato nell'utopia marxista restando profondamente deluso dall'esperienza di una comune in cui aveva vissuto con la moglie e con i figli. Sin dall'inizio ogni appuntamento del Convegno era sempre aperto a tutti e l'invito era normale, continuo, costante,

pieno di entusiasmo e passione da parte nostra. Quello però fu senz'altro il momento di quel 1° Convegno in cui furono maggiormente presenti tutte le nostre famiglie e tanti amici. La sera, dopo l'incontro, ci fu la cena e la festa insieme. Una cosa che ricordo particolarmente è che Nicolino passò di tavolo in tavolo, di sedia in sedia, a salutare e conoscere ciascuno. Quella fu ad esempio la prima volta che incontrò i miei genitori che erano venuti da Ancona. Ricordo quanto ero felice che mio padre e mia madre potessero ascoltare Nicolino e anche la testimonianza di quell'amico che aveva tanto desiderato farci incontrare. Anche se in quel momento a vivere il cammino della Compagnia eravamo tutti ragazzi molto giovani (Nicolino il più grande di età) era già chiaro che fosse un cammino per tutti, anche per gli adulti, per le famiglie. E molti dei nostri genitori cominciarono a venire non solo per controllare il luogo frequentato dai figli ma per una sincera curiosità ed attrattiva. Nel cammino il Convegno si è arricchito di ambiti e gesti. Ad esempio dalla 4° edizione c'è sempre stato un momento dal



titolo *“La Compagnia dei Santi cioè degli uomini veri”* dove poter incontrare amici che in epoche e condizioni totalmente diverse hanno vissuto e testimoniato la fede come la massima pienezza ed esaltazione della vita e dell'umano. Da sempre Nicolino ci aveva coinvolto nella sua amicizia con i santi a partire proprio da Francesco d'Assisi, che è all'origine della sua conversione e della nostra storia. Dal 1994, però, al Convegno ci fu sempre un luogo particolarmente dedicato a questa amici. La prima che abbiamo incontrato stata Chiara d'Assisi e poi Filippo Neri, Giovanna d'Arco... fino a figure come Nennolina e Chiara Corbella negli ultimissimi anni. Dal 1995, poi, il Convegno si è arricchito anche del luogo delle mostre, che nei vari ambiti della realtà (dalla storia alla scienza, dall'arte alla testimonianza) rendessero visibile il giudizio della fede e lo sguardo, la creatività, l'operosità che essa genera. Da lì in poi questo ambito non solo ha continuato ad essere presente ma è cresciuto anche con la proposta di

mostre curate direttamente da noi e con il sempre più grande coinvolgimento delle scuole. Nel privilegio di lavorare con Nicolino al riconoscimento del programma dei Convegni e alla loro realizzazione, mi ha sempre particolarmente colpito vedere in lui l'attenzione e la cura perché fosse un luogo che non si esaurisse in alcuni appuntamenti. Il Convegno è ed è vivo anche quando in programma non c'è un appuntamento ufficiale proprio come la nostra Compagnia è stata fin dall'inizio un'esperienza di vita totalizzante e non solo e mai relegata ad alcuni momenti di incontro o vissuti insieme. Quest'anno, nella santa e benedetta precarietà, determinata dall'emergenza sanitaria a causa del Covid, con cui ci stiamo avvicinando al 30° Convegno, siamo particolarmente aiutati a risentirlo e a ridomandarlo come un dono e a comprenderlo così come è sempre stato e cresciuto nel cuore di Nicolino, riconoscendo ciò che è ed è stato sempre davvero essenziale. Così lui stesso lo diceva nell'edizione del 2010: *“Pensando al nostro Convegno, a come è cresciuto nella sua proposta visibile, a come si è arricchito*



*di ambiti, gesti e proposte, mi sono trovato investito da una certezza più evidente: che nulla di quello che c'è qui dentro è decisivo per la mia vita tranne Lui. Perché la ragione di tutto - per cui c'è questo Convegno, con tutto quello che mettiamo in gioco e in opera - è solo per affermare la Presenza decisiva per la vita di ogni uomo, solo per testimoniare la Sua presenza ora. Solo per Colui che abbiamo di più caro. Oppure, come dice san Paolo nell'inno alla carità, non vale niente, è pari al niente”.* Continuiamo a domandare al Signore che questo nostro 30° Convegno sia secondo la Sua volontà, certi che, anche se dovessimo essere costretti a non poter montare neppure una tenda e a vivere interamente il Convegno in video collegamento, nessuno e nulla potrò mai separarci dall'amore di Cristo, non certo per nostra capacità, ma per virtù di Colui che ci ha amati e continua a dare Sé stesso per noi. 30 anni di Convegno, 30 anni di Cammino, 30 anni di Fides Vita: Grazia, Miracolo, Misericordia... commossa gratitudine.